

DISSONANZA COGNITIVA E COMPLIANCE FISCALE: UNA SFIDA PER LA LEGITTIMITÀ FISCALE

MARIO ALVA MATTEUCCI

La compliance fiscale è uno dei pilastri fondamentali per lo sviluppo sostenibile di qualsiasi nazione. Tuttavia, nonostante l'importanza che i cittadini riconoscono nel pagamento delle tasse, persiste una resistenza significativa che ostacola la riscossione efficace e, di conseguenza, la capacità dello Stato di finanziare politiche pubbliche essenziali. Per comprendere questo fenomeno, è essenziale ricorrere alla teoria della dissonanza cognitiva, formulata da Leon Festinger nel 1957, che offre una preziosa prospettiva sul conflitto interno affrontato dai contribuenti.

La dissonanza cognitiva si manifesta quando una persona detiene credenze o valori in conflitto con le proprie azioni. Nel contesto fiscale, ciò avviene quando un contribuente valorizza il benessere sociale ottenuto attraverso il pagamento delle tasse, ma cerca simultaneamente di evadere i propri obblighi fiscali. Questa contraddizione genera una tensione emotiva che può tradursi in giustificazioni o comportamenti evasivi per ridurre il disagio interno.

Questo fenomeno non è semplicemente una questione individuale, ma un riflesso della complessa relazione tra cittadino e Stato, mediata da fattori psicologici, economici, politici e sociali. Pertanto, invertire la dissonanza cognitiva e promuovere una compliance volontaria richiede un approccio integrato e multidisciplinare.

In primo luogo, l'educazione fiscale deve essere continua, accessibile e chiara, dalla scuola all'età adulta. Solo comprendendo come le tasse contribuiscono al benessere collettivo i cittadini potranno allineare le proprie credenze alle azioni. Inoltre, trasparenza e responsabilità sono indispensabili per rafforzare la fiducia nelle istituzioni. La percezione di corruzione o cattivo uso delle risorse alimenta la diffidenza e approfondisce la dissonanza cognitiva.

Allo stesso modo, l'economia comportamentale offre strumenti pratici per incentivare la compliance, riconoscendo che le decisioni non si basano solo sulla logica, ma anche su emozioni e contesti sociali. Promemoria personalizzati, messaggi che richiamano alla responsabilità sociale, procedure semplificate e incentivi positivi sono strategie in grado di trasformare l'esperienza del contribuente.

Non meno importante è favorire la partecipazione cittadina e il dialogo sociale nella progettazione e valutazione delle politiche fiscali. L'inclusione di diversi attori sociali contribuisce alla legittimità e accettazione del sistema fiscale, facilitando la riconciliazione tra credenze e comportamenti.

Infine, è fondamentale che sia lo Stato che la società riconoscano la dissonanza cognitiva come un fenomeno naturale e affrontabile. Promuovere spazi di riflessione e aggiornamento delle credenze errate, senza stigmatizzazione, permetterà di avanzare verso un profondo cambiamento culturale.

Il rafforzamento istituzionale, con tecnologia adeguata e personale formato, completa questo processo, generando fiducia e facilitando la compliance.

In sintesi, la sfida della compliance fiscale va oltre l'applicazione di sanzioni. Richiede di comprendere e affrontare le dimensioni psicologiche, sociali, economiche e politiche che influenzano il comportamento dei contribuenti. Solo attraverso un approccio integrato e

sostenuto nel tempo potremo costruire un sistema fiscale legittimo, equo ed efficiente, che permetta allo Stato di adempiere al suo ruolo di promotore del bene comune.